

# Vincenzo La Camera

---

di Matteo Piombo, 15 marzo 2012

Una antica mentalità, per fortuna sparita, era che lo sport dovevano praticarlo solo i giovani di una certa fascia di età. Terminata la quale si doveva smettere. Non era più cosa da perdersi del tempo. Ricordo bene un giorno del 1977 quando, ventiduenne, entravo in pista per fare allenamento e venivo fermato da una dirigente della mia società (che non cito per carità di patria) che si stupiva che alla mia età di allora facessi ancora atletica agonisticamente. Mi guardava come un caso strano e raro... e diceva "credevo che a una certa età si smettesse". Ebbene oggi quella ex dirigente resterebbe stupita al pensiero di chi fa sport agonisticamente per quasi 50 anni e con l'identica passione di quando ne aveva sedici.

Vincenzo La Camera è davvero l'ideale carriera sportiva che ognuno vorrebbe vivere. Ha iniziato da giovane a 16 anni col ciclismo. Poi cinque anni dopo è passato all'atletica con la velocità e con buoni risultati sui 200 e 400 piani. In quest'ultima gara nel 1969 ha ottenuto il tempo di 51.2. Ma a un certo punto dalla velocità è passato al fondo, con le maratone e le ultramaratone. Nel 1970 ha fatto la sua prima 100 km., la mitica Torino-Saint Vincent. Dal 1976 si è dedicato anche allo sci di fondo, prendendo parte anche a 5 campionati italiani assoluti tre 15 km., una 30 km. e una 50 km. Nel 1986 è tornato a fare atletica su pista, da velocista come in gioventù. E in questa veste ha collezionato diversi titoli italiani all'aperto e al coperto, di cui gli ultimi due pochi giorni fa ad Ancona sui 200 metri e nel salto in lungo.



Se volessimo elencare tutte le vittorie di La Camera nei campionati italiani o piazzamenti rilevanti ce ne vorrebbe di spazio. Non parliamo poi dei titoli regionali. Ha gareggiato per tante società, tra cui l'Atletica Libertas Alessandria, la Novese (dove è ancora e svolge anche l'importante ruolo di allenatore), lo Sci Club Serravalle e la Master Novara, con cui ha fatto anche finali di campionato di società e un titolo mondiale master con record italiano nella 4x400 metri. Davvero una grande carriera, di quelle che a leggerle ti chiedi se dietro c'è un uomo o... un extraterrestre.

Rispondo un uomo con una grande passione per lo sport e per l'atletica in particolare. Una persona che ha dato moltissimo alla nostra disciplina e per definirlo userò la frase di cui ha voluto gratificarmi nel lontano 1986 quando ho ripreso a correre dopo alcune stagioni di inattività. A una campestre, sapendo che avevo ricominciato a fare atletica mi disse "mi fa piacere, senza te mancava qualcosa al nostro movimento". Ecco Vincenzo è quel qualcosa che dà a tutti noi che facciamo atletica una spinta in più a continuare, a rimetterci in gioco anche quando siamo in crisi. È un po' la nostra bandiera, anche un simbolo del fatto che si può fare sport con soddisfazione a lungo e non smettere a 20 anni, come credeva quella dirigente della mia società nel 1977. E sono convinto che domenica 11 marzo, ad Ancona, Vincenzo ha gioito per i suoi due successi tricolori con la consapevolezza che questi non sono frutto di una giornata favorevole ma soprattutto di una brillante carriera, che questo atleta ha costruito attraverso un'esperienza che nessun'altro nella nostra provincia può vantare.